

[Click Here](#)





## Tagli bce 2025

Nella giornata di oggi 17 aprile la Bce ha abbassato i tassi d’interesse di altri 25 punti. Il tasso sui depositi passa al 2,25% (da 2,50%), quello sui rifinanziamenti principali cala al 2,40% (da 2,65%) e quello sui prestiti marginali al 2,65% (2,90%). Per la presidente Bce Christine Lagarde, il target del 2% è vicino, pertanto Eurotower continua il suo percorso di graduale abbassamento dei tassi, nonostante Lagarde ammetta che l’incognita dei dazi potrebbe pesare sulle prossime decisioni del 2025. Tasso d’interesse principale BCE (depositi): 2,25% Tasso di rifinanziamento principale: 2,40% Tasso d’interesse sui prestiti marginali: 2,65%
Ultimo aggiornamento: giovedì 17 aprile 2025
Prossima riunione BCE: giovedì 5 giugno 2025
Fonte: Key ECB Interest Rates, europa.eu
Ecco la tabella aggiornata con i "Tassi sui depositi" al posto del "Tasso d’interesse BCE".
Controllo se tutto è corretto!
© PeriodoTasso interesse BCEInflazione Area Euro17 aprile 20252,25%2,26 marzo 20252,50%2,30 gennaio 20252,75%2,0012 dicembre 20243,00%2,00%17 ottobre 20243,25%2,40%12 settembre 20243,50%2,50%12 giugno 20244,15%2,60%20 settembre 20234,00%4,30%2 agosto 20234,15%5,20%21 giugno 20233,50%5,50%10 maggio 20233,25%6,10%22 marzo 20233,00%6,90%8 febbraio 20232,50%8,50%21 dicembre 20222,00%9,20%2 novembre 20221,50%10,10%14 settembre 20221,15%9,90%27 luglio 20220,00%8,90%18 settembre 2019-0,50%0,80%16 marzo 2016-0,40%0,00%9 dicembre 2015-0,30%0,30%10 settembre 2014-0,20%0,30%11 giugno 2014-0,10%0,50%13 novembre 20130,00%0,90%8 maggio 20130,00%1,40%11 luglio 20120,00%2,40%14 dicembre 20110,25%2,80%9 novembre 20110,50%3,00%13 luglio 20111,15%2,60%13 aprile 20110,50%2,90%13 maggio 20090,25%0,00%8 aprile 20090,25%0,60%11 marzo 20090,50%0,60%21 gennaio 20091,00%1,10%10 dicembre 20082,00%1,60%12 novembre 20083,15%2,10%15 ottobre 20083,25%3,20%9 luglio 20083,25%4,10%13 giugno 20073,00%1,90%14 marzo 20073,15%1,90%13 dicembre 20062,50%1,90%11 ottobre 20062,25%1,60%9 agosto 20062,00%2,30%15 giugno 20062,15%2,50%8 marzo 20061,50%2,20% dicembre 20051,25%2,30%Tasso d’interesse sui depositi La Banca Centrale Europea (BCE) ha come obiettivo principale quello di mantenere la stabilità dei prezzi nell’area Euro. Questo scopo viene perseguito attraverso la vigilanza costante del Consiglio direttivo della BCE, il quale stabilisce che la stabilità dei prezzi sia ottimamente mantenuta puntando a un tasso d’inflazione del 2% nel medio termine. Per valutare l’inflazione dei prezzi al consumo nell’area Euro viene utilizzato l’Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC), che registra le variazioni nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati dalle famiglie. Questo indice è definito "armonizzato" poiché segue una metodologia uniforme in tutti i paesi dell’Unione Europea, consentendo così un confronto accurato dei dati tra i vari Stati membri. Quando la Banca Centrale Europea (BCE) "alza i tassi" aumenta il tasso a cui presta denaro a tutte le banche commerciali dell’area Euro, cioè chiede un prezzo più alto alle banche per ottenere in prestito denaro. Di conseguenza, le banche andranno ad aumentare i tassi di interesse che a loro volta applicano ai prestiti richiesti dai loro clienti: consumatori e imprese. Questo aumento del costo del denaro (cioè del tasso di interesse) può influenzare le decisioni di risparmio e investimento di famiglie e imprese, e quindi avere un impatto sull’economia. Dato che ottenere liquidità costa di più, perché servirà più denaro per ripagare i prestiti, privati e imprese potrebbero ridurre spese e investimenti, con una contrazione dell’economia. Rendendo più costoso l’indebitamento e incentivando il risparmio, l’aumento dei tassi della BCE mira quindi a contenere l’inflazione, che spesso viene innescata quando l’economia cresce in fretta spinta da un basso costo del denaro. Di seguito le date in programma per il 2025 in cui la Banca centrale europea si riunirà per annunciare un nuovo aggiornamento di politica monetaria, attraverso le parole della presidente Christine Lagarde.
30 gennaio 2025 – taglio di 25 punti base
6 marzo 2025 – taglio di 25 punti base
17 aprile 2025 – taglio di 25 punti base
5 giugno 2025
27 luglio 2025
11 settembre 2025
30 ottobre 2025
18 dicembre 2025
Spread BTP-BUND 10Y
Tasso Euribor
Esperto di mercati finanziari e trader indipendente Continua a leggere su Finanza Digitale
Prosegue la politica di allentamento della politica monetaria della BCE. Il tasso sui depositi (il tasso mediante il quale la BCE orienta la politica monetaria) è stato ridotto dal 2,5% al 2,25%.
Prosegue la politica di allentamento della politica monetaria della BCE, dopo i cinque tagli consecutivi decisi nelle riunioni del 12 settembre 2024, del 17 ottobre 2024, del 12 dicembre 2024, del 30 gennaio 2025 e del 6 marzo 2025. Come nelle attese l’istituto centrale ha tagliato i tassi di interesse di 25 punti base; in particolare, il tasso sui depositi (il tasso mediante il quale la BCE orienta la politica monetaria) è stato ridotto dal 2,5% al 2,25%. Nel corso della conferenza stampa a commento delle decisioni di politica monetaria, la numero uno della BCE, Christine Lagarde, ha precisato che la scelta del taglio è stata presa all’unanimità. La presidente ha aggiunto che non è stato discusso un eventuale taglio di 50 punti base. Le decisioni della BCE nella riunione del 17 aprile 2025 Il Consiglio direttivo ha deciso di tagliare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento della BCE. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale sono stati ridotti rispettivamente al 2,4% (dal 2,65%), al 2,65% (dal 2,9%) e al 2,25% (dal 2,5%). Le modifiche entreranno in vigore il 23 aprile. L’istituto ha segnalato che la decisione di ridurre il tasso sui depositi presso la banca centrale (tasso mediante il quale il Consiglio direttivo orienta la politica monetaria) scaturisce dalla valutazione aggiornata delle prospettive di inflazione, della dinamica dell’inflazione di fondo e dell’intensità della trasmissione della politica monetaria. I vertici della banca centrale evidenziano che il processo disinflazionistico è ben avviato, aggiungendo che l’andamento dell’inflazione ha continuato a rispecchiare le attese, con l’inflazione dei servizi che ha segnato una marcata attenuazione negli ultimi mesi. "Le misure dell’inflazione di fondo suggeriscono perlòpiu che l’inflazione si attesterà stabilmente intorno all’obiettivo del 2% a medio termine perseguito dal Consiglio direttivo", ha precisato il consiglio direttivo". La BCE ha segnalato che l’economia dell’area dell’euro ha acquisito una certa capacità di tenuta agli shock mondiali, ma le prospettive di espansione si sono deteriorate a causa delle crescenti tensioni commerciali. Di conseguenza, è probabile che la maggiore incertezza riduca la fiducia di famiglie e imprese e che la risposta avversa e volatile dei mercati alle tensioni commerciali determini un inasprimento delle condizioni di finanziamento. "Tali fattori possono gravare ulteriormente sulle prospettive economiche per l’area dell’euro", ha avvertito il consiglio direttivo. Il Consiglio direttivo resta determinato ad assicurare che l’inflazione si stabilizzi durevolmente sul suo obiettivo del 2% a medio termine. Inoltre, nelle attuali condizioni caratterizzate da crescente incertezza, il Consiglio direttivo ha ribadito che l’orientamento di politica monetaria adeguato sarà definito seguendo un approccio guidato dai dati, in base al quale le decisioni vengono adottate di volta in volta a ogni riunione. In particolare, le decisioni sui tassi di interesse saranno basate sulla sua valutazione delle prospettive di inflazione, considerati i nuovi dati economici e finanziari, della dinamica dell’inflazione di fondo e dell’intensità della trasmissione della politica monetaria, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi. Infine, il Consiglio direttivo ha confermato di essere pronto ad adeguare tutti gli strumenti a disposizione nell’ambito del proprio mandato per assicurare che l’inflazione si stabilizzi durevolmente sull’obiettivo del 2% a medio termine e per preservare l’ordinata trasmissione della politica monetaria. Lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria può essere utilizzato per contrastare ingiustificate, disordinate dinamiche di mercato che mettano seriamente a repentaglio la trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell’area dell’euro, consentendo al Consiglio direttivo di assolvere con più efficacia il mandato di preservare la stabilità dei prezzi. Le reazioni degli analisti alle indicazioni della BCE
Simon Dangoor - Head of Fixed Income Macro Strategies di Goldman Sachs Asset Management - prevede altri tre tagli dei tassi consecutivi nei prossimi meeting. In linea con le attese, la BCE ha tagliato i tassi dello 0,25% portando il tasso di deposito al 2,25%. Poiché l'attuale incertezza del mercato continua a rappresentare un rischio per la crescita economica dell'area euro, prevediamo altri tre tagli dei tassi consecutivi nei prossimi meeting, portando potenzialmente il tasso all'1,5% quest'anno. Monitoriamo attentamente le condizioni di domanda e offerta nel mercato obbligazionario, dove un aumento delle emissioni e il quantitative tightening della BCE potrebbero creare opportunità per gli investitori nel reddito fisso.
Tomasz Wieladek - Chief European Economist, T. Rowe Price - prevede che la BCE probabilmente taglierà il tasso di deposito all'1,5% o al di sotto. Il riconoscimento del rallentamento dell'inflazione, pur evidenziando i rischi per l'attività reale, è un segnale forte da parte delle BCE dell'intenzione di ridurre i tassi di riferimento in modo significativo al di sotto del tasso neutro. L'omissione dell'accento alla politica restrittiva in materia di tassi di riferimento va quindi interpretata in questo contesto. Questa dichiarazione è in linea con la nostra opinione secondo cui la BCE probabilmente taglierà il tasso di deposito all'1,5% o al di sotto. I mercati finanziari continuano a sottovalutare la determinazione della BCE a riportare l'inflazione al 2% contrastando la debolezza economica. L'equilibrio dei rischi si è ora spostato verso un'inflazione inferiore all'obiettivo e la BCE probabilmente taglierà i tassi in misura maggiore rispetto a quanto scontato dai mercati finanziari. Secondo Antonio Cesarano - Chief Global Strategist di Intermonte - Christine Lagarde ha dato l'impressione di voler accelerare il percorso di tagli dei tassi: La riunione della BCE ha portato, oltre all'atteso taglio dei tassi d'interesse da 25 punti base, anche alcuni spunti di rilievo. Anzitutto, dalla conferenza stampa di Christine Lagarde è emerso come il tasso neutrale non sarebbe valido in periodi di shock: un'affermazione che indurrebbe a pensare che, in un contesto di forti rischi al ribasso sulla crescita come quello attuale, la BCE potrebbe portare il tasso sui depositi ben al di sotto del 2%, livello ritenuto come possibile riferimento per il tasso neutrale. Inoltre, mentre la decisione di marzo era stata presa con l'astensione dell'Austria, quella odierna è stata presa all'unanimità, un segnale di maggiore convinzione circa la necessità di un allentamento monetario, tanto che sembra sia stata ventilata addirittura l'ipotesi di un taglio da 50 punti base. Infine, il comunicato stampa post-riunione fa esplicito riferimento alla necessità di accelerare l'introduzione dell'euro digitale, in risposta alla minaccia rappresentata dalla stablecoin che Trump ha deciso di supportare fortemente. In sintesi, Lagarde ha dato l'impressione di voler accelerare il percorso di tagli dei tassi, portando il mercato ad ipotizzare il calo del tasso di riferimento sui depositi all'1,5% a fine 2025. In questo momento, le priorità appaiono il bilanciamento dell'impatto negativo dei dazi sulla crescita e il freno all'apprezzamento dell'euro, perché danneggerebbe l'export. Date queste premesse, crediamo che le attese di 2/3 tagli entro la fine dell'anno restino plausibili.
Peter Goves - Head of Developed Market Debt Sovereign Research di MFS IM - ha posto l'accento sulle dichiarazioni di Christine Lagarde nella conferenza stampa a commento delle decisioni di politica monetaria: La BCE ha tagliato i tassi di 25 punti base, come previsto, e ha allontano l'idea che i tassi restino in terreno restrittivo (anche perché la Lagarde ha osservato che non siamo in un "mondo senza shock"). È interessante notare che nel comunicato iniziale è stato inserito un nuovo paragrafo che illustra i fattori che possono pesare sulle prospettive di crescita, in particolare le tensioni commerciali. Questo ha aggiunto un connotato espansivo al tono della dichiarazione, rafforzato nella conferenza stampa, che ha contribuito a ridurre i rendimenti dei Bund. In effetti, il "deterioramento" delle prospettive di crescita è a nostro avviso una preoccupazione giustificata, così come il fatto di operare in un contesto di elevata incertezza. La BCE è ora effettivamente pronta e flessibile in questo contesto. Pertanto, i rendimenti core dell'Europa possono e probabilmente continueranno a essere sostenuti da questi fattori, con una tendenza ad incrementarsi nel medio termine. Anche i Bund dovrebbero continuare a risultare attrattivi grazie al loro status di bene rifugio in un contesto di volatilità dei mercati.
Ultim'ora news ore 14
Nelle ultime settimane banchieri centrali ed economisti hanno fatto spesso riferimento al tasso neutrale, quello che non stimola né comprime l'economia. La Bce non ha dovuto preoccuparsi più di tanto di questo tasso negli ultimi anni perché ha avuto un obiettivo differente: frenare l'economia attraverso i tassi alti con l'obiettivo di ridurre l'inflazione e riportarla all'obiettivo del 2%. Il carovita nell'Eurozona era arrivato a un picco del 10,6% a ottobre 2022 come conseguenza della rottura delle filiere produttive per la pandemia e della crisi energetica per la guerra in Ucraina. In questo scenario la Bce ha dovuto varare la stretta monetaria più forte nella storia dell'euro, con un rialzo dei tassi del 4,5% tra luglio 2022 e settembre 2023. Grazie anche alle manovre della banca centrale, l'inflazione ha avuto un netto calo fino ad arrivare al 2,5% a gennaio. La Bce ora prevede che l'obiettivo del 2% sia molto vicino. I salari e i servizi, che negli ultimi mesi sono stati le componenti più persistenti dell'inflazione, sono attesi in frenata quest'anno. Il rischio principale è ora costituito dai prezzi dell'energia e da eventuali crisi geopolitiche. Ma salvo nuovi shock Francoforte prevede di raggiungere il 2% di inflazione in modo duraturo da metà anno. Il dibattito sul tasso neutrale Di conseguenza tornano d'attualità le discussioni sul tasso neutrale. Poiché l'obiettivo di inflazione è ormai a un passo, la Bce non ha più bisogno di comprimere l'economia con alti tassi. I riferimenti a politiche restrittive sono già stati eliminati nei comunicati ufficiali. Da giugno la Bce ha ridotto i tassi cinque volte, dal 4% all'attuale 2,75%. Il problema è ora capire a quale livello fermare i tagli. In tal senso la definizione del tasso neutrale è un fattore tra quelli da considerare. Questo spiega perché i banchieri centrali dell'Eurozona citano in modo sempre più frequente il tasso neutrale, con stime che variano anche in base all'orientamento di politica monetaria. Il falco Isabel Schnabel, membro tedesco del comitato esecutivo, ha parlato nei giorni scorsi di una fascia compresa tra il 2 e il 3%, chiedendo perciò cautela riguardo a ulteriori tagli. Sulla base di questi valori, la Bce sarebbe già dentro la forchetta del livello neutrale, avendo già ora tassi al 2,75%. Ma le stime di Schnabel sono state poi negate dai colleghi del board. La presidente Christine Lagarde ha parlato inizialmente di un livello tra 1,75 e 2,5%, poi a Davos ha ristretto il range a 1,75% e 2,25%. Il governatore francese François Villeroy de Galhau ha indicato un valore del 2% aggiungendo che potrebbe essere raggiunto prima dell'estate (quindi tagliando i tassi dello 0,25% in ogni riunione fino a giugno). Il dibattito sul tasso neutrale è stato chiuso da uno studio Bce, pubblicato il 7 febbraio, che ha comparato diversi modelli e ha confermato la forchetta 1,75-2,25%. Ciò vuol dire che serviranno altri due tagli dei tassi dello 0,25% per arrivare alla parte alta dell'intervallo e altri quattro per raggiungere il livello inferiore. L'analisi ha confermato la «direzio» della politica monetaria che è quella di ulteriori riduzioni. Secondo lo studio, il tasso neutrale è salito lievemente dopo la pandemia ma è poi rimasto invariato da fine 2023. I fattori da considerare sui tassi
Chiusa la discussione sul tasso neutrale, non si può tuttavia archiviare quella sul tasso finale del ciclo di tagli Bce. Ci sono molte ragioni che lo impediscono. Innanzitutto il tasso neutrale può essere soltanto ipotizzato attraverso modelli economici ed è in evoluzione. In particolare i valori potrebbero cambiare in caso di shock. Inoltre le analisi individuano intervalli: per la Bce tuttavia è molto diverso fermarsi a 2,25% o a 1,75%. Oltre a tutto ciò, come ha osservato di recente il capoeconomista Bce Philip Lane, il grado di «restrittività» della politica monetaria per l'economia deve essere valutato sulla base di molti fattori, non solo uno. Il compito della banchiere centrale non è soltanto quello di definire i tassi più in basso o più in alto rispetto al livello neutrale. La valutazione è più complicata e deve includere altri dati economici, incluso quello che Lagarde ha chiamato «guardare fuori dalla finestra». Lane ha indicato nove fattori tecnici collegati alla trasmissione della politica monetaria, ai tassi di mercato e alle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese. Infine va considerato che la Bce potrebbe portare i tassi sotto il livello neutrale se tra qualche mese sarà necessario non solo terminare la restrizione monetaria, ma anche stimolare l'economia. Alcuni segnali in questa direzione già si vedono. La crescita del pil nell'Eurozona è tornata a zero nel quarto trimestre 2024. Consumi e investimenti potrebbero tardare ulteriormente la ripartenza. Soprattutto i dazi di Donald Trump (anche quelli indiretti attraverso la Cina) potrebbero colpire in modo significativo l'economia europea, fino a portare l'inflazione sotto l'obiettivo del 2% (il cosiddetto undershooting, che per la Bce è da evitare allo stesso modo dell'overshooting). Negli ultimi giorni, poi, è arrivato un segnale di forte frenata sui salari quest'anno. L'ipotesi di tassi sotto il livello neutrale non è stata esclusa nelle scorse settimane da diversi banchieri centrali tra cui Villeroy, il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta e quello portoghese Mario Centeno. Le attese di mercato in definitiva, i risultati dello studio Bce sul tasso neutrale non mettono la parola fine sul numero di tagli, ma nello stesso tempo hanno consolidato le attese di mercato sui tassi. Gli operatori monetari scontano altre tre-quattro riduzioni quest'anno, fino ad arrivare all'1,75-2% a dicembre. Questa previsione non è cambiata dopo la pubblicazione dell'analisi Bce. Secondo un sondaggio della banca centrale, gli analisti si aspettano tassi al 2% a fine anno (valore mediano), anche se molti scendono sotto questo livello. Il capoeconomista globale di Citi Nathan Sheets ha detto a Milano Finanza di aspettarsi un tasso finale all'1,5%. Lo stesso livello è stato indicato da BofA, Barclays e Capital Economics. Morgan Stanley ipotizza anche l'1%. Il mercato si porta avanti ed è obbligato a prevedere il tasso finale. La Bce invece potrà essere più paziente, decidendo «riunione per riunione» la politica monetaria appropriata. In questo quadro saranno considerate anche (ma non soltanto) le stime sul tasso neutrale. (riproduzione riservata)